

Il rigassificatore pronto tra un anno «Creerà 120 posti»

ANNA CECCHINI

LIVORNO. Nei primi mesi del 2013 arriveranno i "bomboloni" del gas. E al largo della costa fra Livorno e Pisa sarà ancorata la nave-terminal che ogni anno garantirà oltre 3 milioni e mezzo di gas: il rigassificatore. Tempi confermati ieri dai vertici di Olt Lng, la società che sta realizzando l'impianto a dodici miglia della linea di costa.

Nei programmi dell'azienda il terminal doveva arrivare già alla fine di quest'anno, ma ci sono stati ritardi nella costruzione dell'impianto (la metaniera è in fase di trasformazione nei cantieri Drydocks di Dubai). Gli amministratori di Olt, che ieri a Pisa hanno siglato l'accordo con la Provincia e il Comune per riaprire il canale Incile che collegherà l'Arno ai canali dei Navicelli (vedi articolo sopra), hanno confermato la tempistica per l'avvio dell'attività. «Nel terzo trimestre del 2012 - ha detto Valter Pallano, amministratore di Olt - la nave arriverà a Livorno, e dopo i collaudi entrerà in funzione. In progetti del genere piccoli ritardi si verificano di frequente».

La giornata di ieri è servita ai vertici Olt per inaugurare ufficialmente la sede livornese dell'azienda, che si è sistemata nella centralissima piazza Mazzini (palazzo che è stata la sede storica dei cantieri navali Orlando). Ma soprattutto è stata l'occasione per ufficializzare le cifre - ricaduta economica e occupazionale - che il rigassificatore avrà sul territorio livornese.

«A Pisa - ha spiegato Peter Carolan, amministratore Olt - abbiamo firmato il piano per le compensazioni ma è a Livorno che il progetto avrà ricadute sociali ed economiche». Centoventi posti di lavoro, tra diretti e indiretti, e circa 420 milioni di euro investiti in vent'anni (tanto durerà la convenzione fra la società e il Comune di Livorno): queste le promesse di Olt al territorio livornese. La società titolare dell'impianto di rigassificazione - che in Italia è il secondo dopo quello inaugurato a Rovigo - spenderà 18 milioni di euro all'anno (ossia 360 milioni in vent'anni) per la manutenzione del terminale, con la promessa che questa attività sarà affidata ad aziende livornesi. A questa cifra vanno aggiunti, nell'arco dei vent'anni della convenzione, 50 milioni di euro per la sorveglianza dell'impianto e 10 per quello che viene definito il "ciclo di vita" (catering e servizi per i lavoratori sul terminale e delle metaniere).

Pagina 5 - Livorno

Offshore, ecco 120 posti di lavoro

Olt ha inaugurato la sede in piazza Mazzini: 420 milioni di investimento

LIVORNO. Centoventi posti di lavoro, oltre a quelli legati all'indotto, e un volume d'affari che sul territorio avrà una ricaduta di circa 420 milioni di euro. Per i prossimi vent'anni. Sono i numeri di Olt, che nell'autunno del prossimo anno procederà all'ancoraggio della nave-rigassificatore Fsr Toscana a 12 miglia dalla costa fra Livorno e Pisa. Cifre che danno l'idea dell'impatto economico che il progetto offshore avrà sull'area livornese. Un impatto che l'azienda ha voluto rendere ufficiale ieri, in occasione dell'inaugurazione della sede Olt di Livorno, in piazza Mazzini (dov'era la direzione del cantiere Orlando).

La mattina Peter Carolan e Valter Pallano, amministratori delegati Olt, sono andati a Pisa, per siglare con Provincia e Comune l'accordo definitivo per la riapertura del canale Incile, un collegamento fra l'Arno e il canale dei Navicelli che permetterà la navigabilità fra il centro di Pisa e il porto di Livorno. «Ma è proprio qui a Livorno - ha detto entusiasta Carolan - che ci saranno tutte le ricadute economiche e sociali legate al progetto». Ricadute che lo staff direzionale di Olt ha indicato come una vera opportunità per l'area livornese, che - lo ha sottolineato con determinazione Pallano - «diventerà titolare di un progetto strategico quanto alla gestione dell'energia in Italia. Oltre a quello di La Spezia che però è da ammodernare, nel Paese c'è un solo altro terminale, a Rovigo». Insomma, Livorno sarà un punto di riferimento in Italia per tutte quelle realtà che operano nel settore del gas.

Fiore all'occhiello dell'Olt sono le ricadute occupazionali del progetto offshore. Centoventi posti di lavoro. Olt prevede 25 assunzioni (9 delle quali già effettuate nell'area livornese). Tutte persone che andranno a "riempire" gli uffici di piazza Mazzini inaugurati ieri. Oltre a questi posti di lavoro sono previste assunzioni "indirette" ossia quelle fatte da Ecos, la società che gestirà il terminale a bordo e gli uffici a terra. Che, tra appalti e service, è pronta ad assumere settanta persone. Non è tutto, perché altre 27 assunzioni le farà la Fratelli Neri, che si occuperà dei mezzi a servizio del terminal offshore, quelli che dovranno anche effettuare la sorveglianza in mare.

Ma veniamo al peso economico del progetto offshore. Olt spenderà 18 milioni di euro all'anno (360 milioni per vent'anni) per la manutenzione del terminale, da effettuarsi avvalendosi di aziende il più possibile locali. 500mila euro l'anno è la previsione di spesa (e di ricaduta sul territorio), per le altre attività connesse alla vita del "villaggio" che si creerà a 12 miglia dalla costa (dal catering ai servizi ai lavoratori). 2 milioni e mezzo di euro l'anno è la spesa di Olt per il servizio di sorveglianza grazie a una nave guardiana. Non è ancora tutto, perché Olt collaborerà anche con il Consorzio interuniversitario per la biologia marina (Cibm), investendo 800 mila euro l'anno per un programma di monitoraggio marino e analisi chimico-fisiche e infine ha intenzione di avviare percorsi formativi. «Nella zona ci sono scuole, che operano nel settore marittimo - dice Pallano -, vogliamo avviare progetti di affiancamento per arrivare a creare posti di lavoro».

Quanto ai tempi di avvio del terminal, Pallano precisa che la nave sarà ancorata davanti a Livorno nel terzo trimestre del 2012 (autunno). E partirà dopo alcuni mesi di collaudo, probabilmente all'avvio del 2013. Soddisfatto per la ricaduta economica del terminal anche il sindaco Cosimi. «L'azienda - ha detto - ha fatto con il nostro territorio un contratto serio e importante. Questo accordo, che coinvolge anche Pisa, permetterà tra l'altro di cominciare a ragionare con l'area pisana senza essere bloccati dai confini della burocrazia».